

DA LUPERCO AL SANTO DELL'AMORE

di Alessio Peluso

San Valentino, protettore degli innamorati, risale al 496 d.C. in epoca romana. I riti pagani, dedicati al dio della fertilità Luperco, si celebravano il 15 febbraio e prevedevano festeggiamenti sfrenati, in contrasto con la morale cristiana. Il clou della festa si aveva quando le matrone romane si offrivano per strada, alle frustate di un gruppo di giovani nudi, devoti al selvatico Fauno Luperco. Papa Gelasio I si oppose, scelse il 14 febbraio come giorni dell'amore, coincidente con San Valentino. Esistono però molti Santi omonimi e a parte il fatto che furono martiri, non si sa molto di loro. Due sono i più noti: San Valentino da Terni nel 176, incoraggiava al matrimonio e la letteratura religiosa lo descrive come guaritore degli epilettici e difensore di storie d'amore. Si racconta che abbia messo pace tra due fidanzati che litigavano, offre loro una rosa; il secondo, invece sarebbe morto a Roma il 14 febbraio del 274, decapitato. Per alcune fonti sarebbe lo stesso vescovo di Terni, per altri sarebbe un altro martire cristiano. Ad ogni modo, Valentino sarebbe stato giustiziato perché aveva celebrato il matrimonio tra la cristiana Serapia e il legionario romano-pagano Sabino. La cerimonia avvenne in fretta, perché la giovane era malata e gli sposi morirono insieme, proprio mentre Valentino li benediceva. Il merito moderno letterario su San Valentino è da relegare a Geoffrey Chaucer, l'autore dei "Racconti di Canterbury" che alla fine del '300 scrisse, in onore delle nozze tra Riccardo II e Anna di Boemia, "Il Parlamento degli Uccelli" un poema in 700 versi che associa Cupido a San Valentino.



PUBBLICATO NEL FEBBRAIO 2018